

**I CONTAGI**  
Il tasso di positività sale al 2,6 per cento

Corre la campagna vaccinale spinta soprattutto dalle terze dosi: ieri sono state 423.611, per un totale di quasi otto milioni. Le somministrazioni complessive sono state 486.599 portando il totale a quota 97.959.273. Nuovo record per le richieste di green pass anche alla

luce degli ultimi provvedimenti: nella giornata di venerdì sono state ben 1.240.703. Nelle ultime 24 ore i casi positivi, secondo i dati del Ministero della Salute sono stati 16.632 e 75 le vittime in un giorno. Il tasso di positività in Italia è salito al 2,6 per cento. I pazienti in terapia intensiva

sono 732,24 in più rispetto alla giornata precedente, 5.428 nei reparti ordinari, 43 in più rispetto a ieri. Mancano poche ore alla stretta prevista con il super Green pass in vigore da domani.



registra il boom di contagi e tre nuovi decessi FOTOSERVIZIO MARCHIORI



Su o giù Alcuni abbassano la mascherina per dare un bacio alla compagna

**L'ORDINANZA** Da ieri l'obbligo di indossare i dispositivi di sicurezza se non c'è distanziamento

# Mascherine, ombre e luci Nessuna multa in centro

Interventi dei vigili solo per informazioni a stranieri e turisti da altre città  
«Sul bus abbiamo anche la ffp2». «Forse un provvedimento eccessivo»

Chiara Bazzanella

●● Pochi i visi scoperti che hanno circolato ieri in città. L'obbligo della mascherina all'aperto imposto nei luoghi in cui, come nella città antica, risulti complesso garantire il distanziamento, è entrato in vigore senza criticità. I vigili sono intervenuti solo per fare informazione, specie a stranieri e gente arrivata da altre regioni, inconsapevoli del provvedimento.

Tra i passanti sprovvisti del dispositivo, infatti, praticamente tutti erano di fuori Verona e ignoravano l'ordinanza che nelle loro località di provenienza scatterà nei prossimi giorni oppure è già in auge ma meno rigida.

Intervistati sul perché circolassero senza mascherine in volto, la maggior parte dei passanti ha quindi provveduto subito a mettersi in regola, ringraziando di essere stata avvisata della novità.

In molti, in ogni caso, specie se over 50, non hanno mai perso l'abitudine di restare fedeli al dispositivo di protezione, indossato persino in estate non appena varcato l'uscio di casa per una passeggiata tra la gente.

«Da quando è iniziata la pandemia non abbiamo mai tolto la mascherina fuori casa», dice Antonio Bellino, arrivato in pullman dalla provincia di Como insieme a una schiera di amiche di una certa età. «A spasso teniamo la mascherina chirurgica e quando saliamo sul bus ci mettiamo la ffp2 per essere ancora più tranquilli e non ri-



Antonio Bellino



Barbara Brunelli



Benedetta Carbonari



Victoria Tedesco

chiare nulla», ammette. «Ormai ci siamo abituati al dispositivo e, al di là dell'ordinanza ci sentiamo più protetti circolando con naso e bocca coperti», commenta Barbara Brunelli, di Verona, a spasso ieri con l'amica Laura. Se a Bellino i contagi sono contenuti e non c'è alcun obbligo, a Venezia l'ordinanza è già in essere. Lo sa bene Bene-

detta Carbonari, incrociata ieri sul Liston con l'amico Federico Mura di Padova. «Il timore di un ritorno ai dati dei mesi scorsi è in agguato e indocessiamo volentieri la mascherina», dice. «Non sapevamo dell'obbligo a Verona ma passando per via Mazzini e i vicoli più angusti ci è venuto comunque naturale indossarla». Nel salotto cittadino, no-

nostante le bancarelle di Santa Lucia, la mattinata non è stata eccessivamente affollata (come al solito il pomeriggio è più battuto) e qualcuno quindi si è preso la libera di calare la mascherina in qualche spraglio di spazio vuoto, per respirare a fondo.

«Credo che, se le distanze vengono rispettate, sia eccessivo imporre l'obbligo della mascherina anche all'aperto», dice Stefano Bonacossa mentre cammina in centro con la moglie Elenia.

Dominione Folco, di Milano, pensa che con il freddo che abbassa le difese immunitarie e l'ondata di influenza che sta circolando, la mascherina sia un'ottima soluzione. «L'abbiamo indossata anche in estate, in vacanza in luoghi affollati», fa presente la fidanzata, Victoria Tedesco. Diego Manzo è più scettico. «Non sono del tutto convinto di come venga gestita la situazione», conferma. «Non sono un negazionista, ma i continui cambi di direttive mi turbano, come pure l'eccessiva imposizione di certe regole. Condivido comunque il fatto che, dove ci sia troppa gente, sia meglio proteggersi a garanzia di tutti».

L'obbligo di mascherine all'aperto proseguirà fino al 31 dicembre, data stabilita dal Governo come termine dello stato di emergenza sanitaria.

Il nuovo provvedimento dell'amministrazione riguarda tutta la città, escluse le situazioni cui sia garantito il distanziamento interpersonale, e non ci si trovi quindi in una situazione di affollamento. ●

**IL CONVEGNO** La carenza di operatori nelle Case di riposo veronesi ha portato alla chiusura di diversi posti letto

## «Personale sanitario, vera emergenza»

Maellare: «Solo il lavoro in rete ci ha permesso di affrontare le situazioni più drammatiche»

●● «Vale la pena di salpare verso la stella più lontana senza farci scoraggiare dalla notte che ci avvolge». Con queste parole Marco Trabucchi, presidente dell'Associazione italiana di psicogeriatrici, conclude il suo intervento introdotto al convegno in Gran Guardia, su «Covid, post Covid, Pnrr. Insieme per costruire nuovi modelli di cura territoriali e di comunità».

L'incontro - organizzato da Comune, Diocesi, e Adoa in collaborazione con l'Osservatorio sulle disuguaglianze, la cooperativa Salute e territorio e i dipartimenti di Economia aziendale e di Neuroscienze dell'ateneo scaligero - ha fatto il punto sul momen-

to che stanno vivendo i sistemi di cura. I fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, si è sottolineato, sono una grande opportunità a patto che le direttive generali incrocino le progettualità locali.

Rafforzamento e riorganizzazione della medicina territoriale e utilizzo delle moderne tecnologie sono chiavi per affrontare il futuro alla luce delle criticità evidenziate e aggravate dalla pandemia. «Il Covid», osserva Maurizio Carognin dell'Osservatorio sulle disuguaglianze, «colpisce i più svantaggiati perché sembra preferire le periferie, più affollate e disagiate anche dal punto di vista abitativo. Inoltre, mandando in so-

fferenza il già fragile sistema sanitario costringe chi ne ha bisogno a ricorrere a cure e servizi a pagamento». E conclude: «Solo riorganizzando la medicina territoriale è possibile intervenire in modo efficace, non solo aumentando posti in terapia intensiva». E fondamentali, a tale proposito, saranno i fondi del Pnrr.

A farsi portavoce dei medici di famiglia, categoria in prima linea nell'emergenza sanitaria, è Giuseppe Turrini della cooperativa Salute e territorio, che conta 280 soci e 150 lavoratori. «Il Covid ci ha mostrato l'importanza del lavoro di squadra, circa il 40 per cento dei 541 medici di Medicina generale opera ancora

da solo, mentre gli altri sono più o meno associati, e quindi, in grado di offrire competenze e servizi più adeguati a una popolazione sempre più anziana. Ma ciò pone un problema di disparità tra cittadini in tema di diritto alla salute». E senza una rete tra istituzioni, associazioni e Caritas, evidenzia l'assessore ai Servizi sociali Daniela Maellare, «da soli non avremmo potuto dare risposte adeguate ed efficaci, nel periodo durissimo della pandemia e del lockdown, all'accoglienza dei senzatetto offrendo posti letto e assistenza in modo adeguato ed efficace, tanto che nei nostri dormitori non si sono registrati contagi».

Un altro problema drammatico, evidenziato dalla pandemia, è quello del personale nelle case di riposo. «Nelle settimane più drammatiche, con la decimazione degli ospiti e centinaia di operatori colpiti da contagio», confessa Elisabetta Elio, dell'area anziani di Adoa, «siamo quasi arrivati al collasso operativo e solo il coordinamento tra strutture ci ha permesso di continuare». E aggiunge: «La priorità è la valorizzazione degli operatori sul piano professionale e retributivo: sono stati chiusi diversi posti letto per mancanza di personale, questa è la vera emergenza che manda in crisi molte famiglie». ● E.S.



Tavola rotonda Alcuni dei relatori al convegno in Gran Guardia